

SPECIALE  
VICINO ORIENTE  
DI GERTRUDE BELL

www.archeo.it



# ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

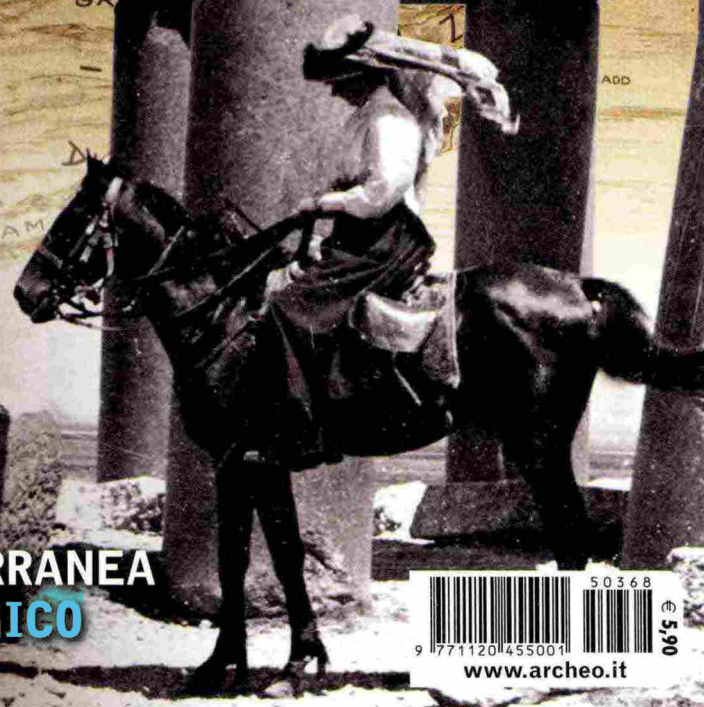
## GERTRUDE BELL

L'ARCHEOLOGA  
CHE INVENTÒ  
L'IRAQ

SCOPERTE  
DIANA E I MISTERI  
DEL LAGO DI NEMI

SORANO  
I LONGOBARDI  
IN MAREMMA

PAESTUM  
LA XVIII BORSA MEDITERRANEA  
DEL TURISMO ARCHEOLOGICO



www.archeo.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



EDITORIALE



# BAAL-SHAMIN E LO SPIRITO DI PAESTUM

Quando il 30 ottobre, nell'ambito della XVIII Borsa del **Turismo Archeologico di Paestum**, consegneremo a Katerina Peristeri, responsabile degli scavi del grande tumulo di Anfipoli, l'*International Archaeological Discovery Award* (il premio internazionale per la piú meritevole scoperta archeologica dell'anno), lo faremo in nome dell'archeologo siriano Khaled al-Assad. Al-Assad è stato uno studioso delle antichità di Palmira (città in cui era nato nel 1932) e, per piú di quarant'anni, ne aveva diretto il sito archeologico e il museo. Lo scorso 18 agosto, dopo settimane di prigionia e torture, è stato decapitato dai miliziani del sedicente «Stato Islamico». Aveva 83 anni. Nel commentare l'orrendo assassinio, gli organi di stampa e la rete hanno usato termini quali «eroe» e «martire». In buona fede, per onorarne la memoria, ma con

una concessione alla retorica che rifuggiamo. Lasciando ad altri (e ad ambiti culturali molto lontani da noi) il privilegio di assurgere all'empireo di eroi e martiri, preferiamo dire che Khaled al-Assad era, semplicemente, «uno di noi»: un uomo che aveva dedicato la sua vita a studiare, interpretare, promuovere e proteggere un luogo della memoria straordinario come Palmira. Identificandosi con quel grandioso, ricco e multiforme spettro di civiltà di cui la «città delle palme» era stata, per lunghi secoli, espressione principe.

**Un uomo convinto dell'essenziale importanza – per l'identità stessa del popolo siriano e del consesso civile universale – della memoria storica racchiusa in quelle antichissime pietre.** Nei giorni successivi alla sua barbara uccisione, gli uomini del Califfato hanno minato e fatto esplodere il tempio di Baal-Shamin (25 agosto)

Palmira (Siria).  
Il tempio di  
Baal-Shamin,  
oggi ridotto in  
macerie dall'ISIS,  
in una foto di  
Gertrude Bell  
del 1900.





## EDITORIALE

e raso al suolo il tempio di Bel, il piú grande dei santuari palmireni (31 agosto). Sempre alla fine di agosto risale la distruzione di alcune tombe a torre della necropoli di Palmira, fra cui quelle di Giamblico, di Atenaten e di Elahbel, tra gli esempi piú belli di questo tipo di monumenti, datati al I secolo d.C.

**L'immagine del tempio di Bel è stata riprodotta nel servizio dedicato alle città carovaniere di Hatra e Palmira** (vedi «Archeo» n. 365, luglio 2015 alle pp. 44-45), quella del piccolo santuario di Baal-Shamin la mostriamo in questa pagina, in uno scatto raro, risalente all'anno 1900, realizzato dall'archeologa Gertrude Bell (alla quale è dedicato lo speciale di questo numero;

vedi alle pp. 86-105). Con la distruzione dei monumenti di Palmira è stata compiuta una cesura irrimediabile nella lunga catena della nostra memoria culturale. Non è la prima volta che accade, e – abbiamo buoni motivi per temerlo – non sarà l'ultima.

**Nella sua «crociata» contro la storia dell'umanità, finalizzata al raggiungimento di un nuovo, incontaminato e divino ordine mondiale,** lo «Stato Islamico» segna una vittoria dopo l'altra, esaltata dallo stesso nostro sgomento e dalla nostra, palese, incapacità di reagire. A cosa potrà servire, allora, ricordare il nome di Khaled al-Assad, senza cadere, a nostra volta, nella trappola della sterile retorica?



Foto zenitale dell'area archeologica di Palmira, con, in evidenza, i monumenti distrutti dagli uomini del sedicente «Stato Islamico» nell'agosto del 2015 (fonte: *The American School of Oriental Research*).



## EDITORIALE



**Al momento, l'unica risposta alla triste e bigotta barbarie del Califfato appare quella di perseverare nello spirito** che i monumenti distrutti di Palmira ci hanno tramandato nei secoli: uno spirito di civile coesistenza delle diversità religiose ed etniche, di scambi, dialoghi e tolleranza. Il piccolo tempio di Baal-Shamin – il «signore del cielo» adorato nelle città della costa del Levante – ne era l'espressione compiuta: costruito nel II secolo d.C. (forse in occasione del viaggio in Oriente dell'imperatore Adriano) serviva come luogo di culto ai commercianti fenici; l'edificio riproponeva i moduli dell'architettura romana (la cella interna scandita da pilastri,

le sei colonne corinzie del pronao), mentre il vasto cortile colonnato era ispirato ai grandi edifici templari del Vicino Oriente. Era il simbolo della città carovaniera, della sua pluralità culturale e religiosa.

**Ne parleremo in occasione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, di cui la nostra rivista è il principale *media partner*.** Qui, all'ombra dei magnifici templi greci, donne e uomini provenienti da tutto il mondo si incontrano, ogni anno, per parlare di archeologia, di viaggi, di monumenti, luoghi e memorie. Nello spirito di Paestum, così simile a quello, perduto, di Palmira...

Andreas M. Steiner

